

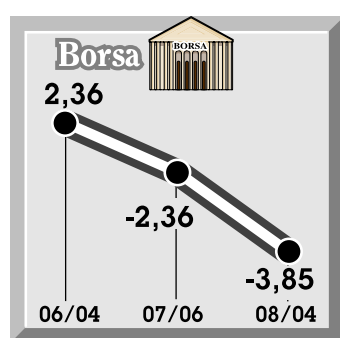
Palermo, sciopero di due ore alla Fincantieri

Un appello al presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, perché intervenga per il rilancio del cantiere navale di Palermo, impedendone la trasformazione in Spa e lo scorporo dal gruppo Fincantieri. È stato lanciato ieri durante lo sciopero di due ore degli operai dello stabilimento.



ROMA. Riflettori puntati su Telecom Italia. Oggi, in un clima di veleni ed incertezze, si riunisce il consiglio di amministrazione che dovrà finalmente approvare il bilancio per l'anno finanziario 1997 che poi sarà presentata all'assemblea degli azionisti, la prima da quando la società è stata effettivamente privatizzata. Non è chiaro quando si farà visto che si parla di seconda convocazione.

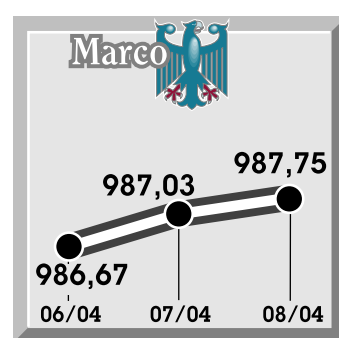
Il preconsuntivo '97, a dire il vero, era già stato predisposto dall'ex amministratore delegato Tomaso Tommasi di Vignano ed avrebbe dovuto essere approvato già lo scorso febbraio. L'arrivo al vertice di Telecom Italia del nuovo presidente, Gian Mario Rossignolo, ha però mandato all'aria tutti i programmi predisposti dalla precedente gestione. I conti presentati da Tommasi («il miglior anno nella storia del



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.485 -5,35
MIBTEL	24.762 -3,85
MIB 30	35.830 -3,38
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIN MET	-3,40
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
SERV FIN	-8,59
TITOLO MIGLIORE	
S PAOLO BRESC PR	+2,76

TITOLO PEGGIORE		BINDA	
		-12,64	
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI	5,19		
6 MESI	5,00		
1 ANNO	4,73		
CAMBI			
DOLLARO	1.809,72	-6,91	
MARCO	987,57	+0,54	
YEN	13,602	+0,00	

STERLINA	3.014,99	-8,25
FRANCO FR.	294,62	+0,17
FRANCO SV.	1.189,04	+2,09
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	+1,85	
AZIONARI ESTERI	-0,19	
BILANCIATI ITALIANI	+1,00	
BILANCIATI ESTERI	+0,16	
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,06	
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,01	



Lebole, piano per lavoratori in mobilità

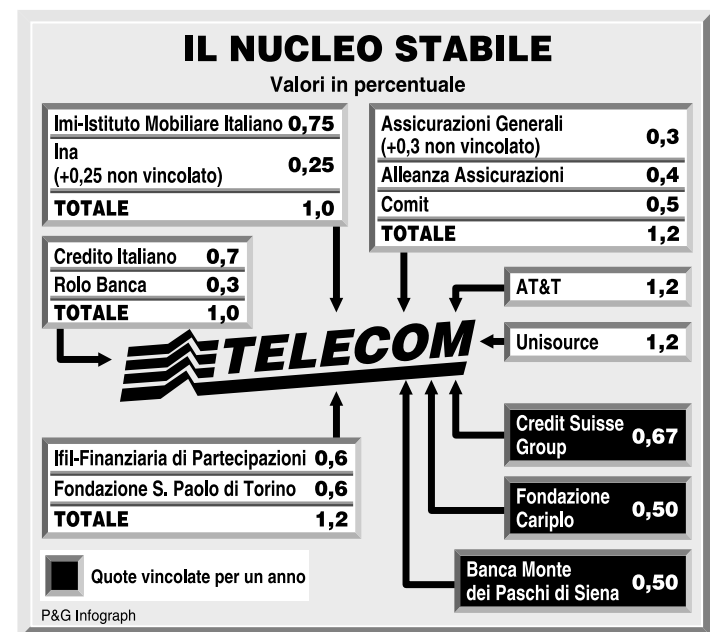
Si è conclusa la prima fase del progetto di orientamento rivolto ai lavoratori ex Lebole collocati in mobilità in seguito dell'accordo sottoscritto nel settembre scorso. È stato sottoscritto un protocollo finalizzato al reinserimento di trentadue lavoratori.

Oggi il consiglio Telecom per votare il bilancio. Ma i conti di Tommasi sono già stati bloccati

Rossignolo all'ultimo affondo

Riunisce il cda in un clima di veleni

Smentite le dimissioni di Alessandro Profumo del Credit



la cessione della Sirti a Pirelli. Tutto azzero.

La tabula rasa di Rossignolo (il «signor no») ha creato contraccolpi rilevanti sia a livello di alto management con l'uscita di scena o la rimozione del vecchio gruppo di comando e di numerosi dirigenti, sia all'esterno.

In particolare, i sindacati e i sindacati hanno mal digerito l'improvviso quanto malamente spiegato taglio al piano di investimenti. Alla fase della demolizione, ormai evidente a tutti, non è però ancora seguita la definizione di una strategia alternativa. Si attendono dunque lumi che potrebbero venire, insieme ai conti, dal consiglio di amministrazione di oggi.

Il clima che si respira in Telecom è comunque pesante. Non siamo probabilmente nell'imminenza di un nuovo ribaltone, ma uno spec-

chio delle difficoltà del momento è la girandola di voci che si accanisce su Telecom. Nei giorni scorsi si è ad esempio sparso il rumors di possibili dimissioni dal cda di Alessandro Profumo. Se ciò avvenisse, basterebbe che soltanto un altro consigliere lasciasse la carica per far decadere l'intero consiglio di amministrazione. Non ci sarebbe infatti più il numero legale visto che per varie ragioni già altri cinque consiglieri si sono dimessi. Anche Rossignolo sarebbe così costretto a lasciare l'incarico.

L'amministratore delegato del Credito Italiano (che partecipa al nocciolo duro con l'1%) ha smentito ieri di voler lasciare il suo posto nel cda di Telecom. Ma il fatto stesso che la voce delle possibili dimissioni sia circolata, dà il segno del quadro di tempesta che si è offuscato attorno a Rossignolo.

La firma dell'intesa dovrebbe avere un via libera oggi

Tv digitale, verso accordo tra la Rai e la Telecom

La piattaforma potrebbe restare unica

ROMA. Si va verso due decoder, due diverse piattaforme, per la tv digitale italiana. Dopo oltre dieci mesi di incontri e un preliminare d'accordo siglato il 6 novembre, si fa sempre più concreta la possibilità che le cinque aziende coinvolte nella trattativa (Rai, Telecom Italia, Canal Plus, Mediaset e Gruppo Cecchi Gori) prendano due diverse strade: da una parte Canal Plus che ha già la sua piattaforma con D+ che trasmette i programmi digitali di Telepiù (controllata al 90% dal gruppo francese e per il 10% da Mediaset). Dall'altra ci potrebbero essere Rai e Telecom (con Stream) dopo che lunedì a Milano si sono incontrati i direttori generali di Viale Mazzini, Pier Luigi Celli, e quello per le strategie e lo sviluppo di Telecom, Francesco De Leo. I risultati dell'incontro - si parla di «strategia di alleanza» preferendola alla parola accordo - potrebbero arrivare per un assenso sui tavoli dei rispettivi Cda, ieri alla Rai, stamattina su quello molto atteso

di Telecom. Le due piattaforme, da un lato piacerebbero le ire antitrust del commissario europeo, Karel Van Miert, dall'altro potrebbero significare per le famiglie italiane il rischio di avere in casa due decoder per la ricezione della tv digitale. A meno di un accordo in extremis sulla parte tecnologica della piattaforma, in pratica l'adozione di un'unica standard per la trasmissione del bit, ma con strutture generali autonome e distinte. Ma anche nell'ipotesi di due piattaforme digitali, rimangono le incognite di cosa farebbero Mediaset, ma soprattutto il Gruppo Cecchi Gori. Infatti, Mediaset ha con Canal Plus la proprietà del 10% di Telepiù, che secondo il preliminare d'intesa siglato il 6 novembre, e non ancora smentito da nessuna azienda, si sarebbe dovuta allargare con l'acquisizione di quote da parte degli altri partner dell'accordo. Accordo che ufficialmente è ancora in pausa tecnica per consentire di essere studiato dai

nuovi vertici di Rai e Telecom. Un «studio» con molta attività pratica, se oltre all'incontro di lunedì Rai e Telecom hanno portato avanti anche la costituzione di «Newco», la società mista Rai-Telecom per la realizzazione di programmi con «Stream», per la quale è già stato firmato da mesi un accordo. A metà marzo il Cda aveva dato mandato al direttore generale Pier Luigi Celli di far partire «Newco», decisione che è stata interpretata a Viale Mazzini come l'intenzione della Rai di non voler perdere altro tempo e di fare le scelte giuste per «essere pronti». Anche se per adesso Newco sarà un «scatola vuota», il suo futuro è quello di diventare un «content provider», un fornitore di contenuti, programmi e quant'altro per l'avventura digitale e via satellite di Rai e Stream: un futuro che sembra avvicinarsi. Circa l'assetto azionario di Telepiù, Mediaset ha solo un'opzione per rilevare il 10% del pacchetto azionario che fa capo a Fininvest.

BUS MAGNETICO



Sterle/Ansa

ROMA. Stream è il nuovo autobus prodotto dall'Ansaldo che entro un anno entrerà in servizio a Trieste, prima città a sperimentarlo. La particolarità dell'avveniristico mezzo di trasporto è che viaggerà su una immensa calamita come guida sull'asfalto. Una grande

novità per i passeggeri che avranno certamente maggiori garanzie anche sul piano della sicurezza. Sarà l'ebbrezza di viaggiare con il bus magnetico. Il trionfo dell'energia pulita.

R.E.

Finmare in lizza 4 acquirenti

Un appello al presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, perché intervenga per il rilancio del cantiere navale di Palermo, impedendone la trasformazione in Spa e lo scorporo dal gruppo Fincantieri. È stato lanciato ieri durante la manifestazione degli operai dello stabilimento palermitano e porta in calce le firme degli oltre 500 lavoratori della società dell'Iri e del migliaio di dipendenti delle imprese dell'indotto. Allo sciopero di due ore di tutti gli stabilimenti del gruppo Fincantieri, a Palermo l'adesione è stata totale. Una voce unica dall'assemblea, alla quale hanno anche partecipato esponenti politici.

Il governo per decreto avvia la privatizzazione. Allo Stato rimarranno Lotto e lotterie Sali e tabacchi, addio al Monopolio

Stamane il varo da parte del Consiglio dei ministri. Stabite ampie forme di garanzie per i dipendenti.



La sede dei Monopoli di Stato. Azimut

ROMA. Addio alle sigarette e al sale di Stato. Oggi il Consiglio dei ministri avvia il processo di privatizzazione dei Monopoli ricorrendo ad un decreto delegato sulla base della legge Bassanini. Il provvedimento prevede la trasformazione dell'Azienda Monopoli in Ente economico e successivamente in Spa. Entro due anni le manifatture delle sigarette andranno sul mercato. Per gli esuberanti sono previsti prelievi e incentivi all'esodo. «Finalmente» afferma il sottosegretario alle Finanze Fausto Vigevani - siamo in dirittura d'arrivo. Si tratta di un processo di riforma che pone fine all'assurdo di uno Stato che produce e vende sigarette». L'esecutivo, dunque, dopo aver cercato a lungo un'intesa nella commissione Finanze della Camera, dove dal 5 giugno '97 giace il provvedimento sui Monopoli già varato dal Senato, affinché si procedesse in sede legislativa, ha deciso di utilizzare lo strumento del decreto. Il testo del provvedimento è sostanzialmente iden-

tico a quello già varato dal Senato con qualche piccola garanzia in più per i dipendenti dei Monopoli. Viene in sostanza meglio precisato che nessun lavoratore nei vari passaggi dall'Azienda Monopoli all'Ente e alla spa privatizzata venga a trovarsi privo di garanzie sociali. Tutto il personale impiegato nelle attività che passano al nuovo En-

te viene collocato in un ruolo provvisorio, ad esaurimento, del ministero delle Finanze e distaccato presso l'Ente nel numero necessario per lo svolgimento delle attività. Inoltre il personale trasferito all'Ente, che risultasse in esubero a seguito di ristrutturazioni nei sette anni successivi alla data di trasformazione in Ente dei Monopoli, mantiene il diritto a rientrare nell'amministrazione pubblica, oppure, se ha già maturato 30 anni di contributi ed ha 58 anni, può andare in prepensionamento agevolato con le stesse regole previste per i bancari. E poi prevista la possibilità di concedere incentivi per favorire gli esodi. «Ai lavoratori-sottolinea Vigevani - si è garantito tutte le tutele necessarie». Il provvedimento messo a punto dal Governo prevede in una prima fase la costituzione di una Commissione che avrà il compito di gestire il passaggio delle attività dall'Azienda Monopoli all'Ente economico. A quest'ultimo, una volta costituito, saranno trasferite tutte le attività

dei Monopoli che possono andare sul mercato. Allo Stato resteranno le funzioni di interesse pubblico e le attività relative a lotto e lotterie. Toccherà poi al nuovo Ente (che non prima di un anno e non oltre due anni dovrà fare la Spa) riorganizzare la struttura produttiva delle manifatture dei tabacchi e delle saline del Monopoli e immetterle sul mercato entro 24 mesi dalla nascita dell'Ente.

La privatizzazione sarà graduale, ma non vi è nessun vincolo di partecipazione dello Stato. L'unico impegno per le Finanze è quello di favorire l'azionariato diffuso coinvolgendo soprattutto i dipendenti, i tabaccai, i coltivatori del settore e i gestori dei magazzini. Il nuovo ente potrà contare su una dotazione patrimoniale che all'inizio sarà di almeno 500 miliardi. «Le manifatture» afferma Fausto Vigevani - opportunamente ristrutturate si trasformeranno in aziende appetibili con un futuro e una prospettiva di sviluppo».

L'offerta pubblica partirà il 16 aprile Standa, Opa Fininvest sulle azioni rimaste

MILANO. Partirà il 16 aprile e terminerà il 7 maggio l'Opa (offerta pubblica d'acquisto) della Fininvest sulle azioni residue della Standa, ad un prezzo di 20.780 lire per ogni azione ordinaria e 8.460 per ciascuna di quelle di risparmio. La data d'avvio dell'operazione, che cancellerà la «casa degli italiani» dal listino di piazza Affari e la preparerà alla cessione, è stata comunicata ieri.

La Fininvest (l'holding controllata completamente dalla famiglia Berlusconi che oltre alla Standa ha in cassaforte Mediaset e Mondadori), possiede, tramite la «Trefin» - il 97,87% del capitale ordinario e l'86,11% dei titoli di risparmio. Le azioni ancora in circolazione sono dunque poche e l'esborso, in caso di adesione totale, sarebbe di 23 miliardi.

Tuttavia, sia il titolo ordinario che quello di risparmio sono quotati attualmente a livelli superiori (intorno a 26.000 le prime, 14.000 le seconde) ed è dunque possibile

che l'opa vada deserta. E infatti la sentenza della Borsa all'operazione è stata ieri molto severa: la Standa sono state sospese per eccesso di ribasso (-8,68%) a 25.000 lire proprio in vista di un'Opa che fissa il prezzo a 20.780 lire.

Inoltre rimangono molti interrogativi. La società sta per essere ceduta: ma a chi? Si parla ad esempio della cordata Coop-Coin, ma in pista ci sono anche i gruppi francesi Casino e Italo-francesi Rinascente-Auchan e Gs-Promodes. Nel prospetto informativo dell'opa si precisa che per rafforzare la Standa «non si escludono fusioni e/o concentrazioni con società non quotate del gruppo Fininvest o accordi con altri operatori del settore». Tra le ipotesi di accordo vi sono «la cessione di uno o più rami d'azienda» o «il trasferimento di un pacchetto di azioni Standa». Le trattative sono - precisa il documento - in uno «stato preliminare».

Telefonia

Aumentati del 45% gli utenti Tim

Nel primo trimestre dell'anno Tim ha registrato un incremento di utenti nel mobile complessivo, rispetto allo stesso periodo '97, del 45 per cento, pari a 800mila unità, superando negli ultimi giorni di marzo i 10 milioni di clienti. Ad affermarlo è il responsabile della commercializzazione di Tim, Roberto Pellegrini, secondo il quale «probabilmente entro questa settimana arriveremo a quota 10 milioni e 200mila». Buone notizie anche per il Tacs che «da segni positivi di sviluppo, grazie al preparato è ripreso a crescere nel primo trimestre dell'anno», sempre a detta di Pellegrini. Le cifre sul trimestre gli uomini della Tim le hanno diffuse in occasione della presentazione della nuova offerta commerciale della società.

Auto

Daimler Benz Utili record

Nel 2000 il fatturato del gruppo Daimler Benz raggiungerà i 160 miliardi di marchi, al cambio attuale circa 156.800 miliardi di lire, proseguendo un trend di crescita che quest'anno vedrà il giro d'affari del principale gruppo europeo salire da 124 a 134 miliardi di marchi. Lo ha annunciato a Stoccarda il presidente della Daimler Benz Juergen Schrempp in occasione della presentazione del bilancio '97 chiuso con risultati record: un utile netto di 3,2 miliardi di marchi e la distribuzione di un dividendo straordinario di 20 marchi per azione. Nel settore auto la casa di Stoccarda conta di far salire le sue vendite dalle 715 mila unità del '97 a 850 mila nel '98 fino a 1,2 milioni nel 2000. Il fatturato arriverà a fine secolo a 69 miliardi di marchi (53,8 nel '97). Nel comparto aeronautico ed aerospaziale la crescita del fatturato è stimata in 18 miliardi di marchi contro i 15,3 miliardi del '97; nel settore servizi il «salto» sarà ancora più marcato: il giro d'affari passerà da 15,5 miliardi di marchi a 24 miliardi nel 2000. Entro la fine del secolo grandi investimenti nel settore ricerca.